

**Lectio Magistralis di Dacian Ciolos, Commissario europeo all'Agricoltura
(Parma, maggio 2010)**

“Ascolto e dialogo per il futuro dell'agricoltura europea”

“Non ci si può permettere di lavorare solo basandosi sul proprio ego o orgoglio, ascolto e confronto sono necessari: per questo ho lanciato una consultazione pubblica sul futuro della Politica Agricola Comune (PAC) prima di delineare proposte che influenzeranno la vita di milioni di cittadini”.

Con queste parole di profondo senso di responsabilità politica e rispetto nei confronti dei cittadini, Dacian Cioloș, neo-Commissario all'Agricoltura e allo sviluppo rurale, ha aperto la sua *Lectio Magistralis* al Collegio Europeo a Parma, l'8 Maggio scorso, in occasione delle celebrazioni del 60° anniversario dalla Dichiarazione Schuman, punto di partenza dell'Europa unita.

L'Europa nella storia ha sempre rappresentato una diversità di tradizioni, di lingue, di culture, di valori e di produzioni agricole che donano stabilità non solo geografica, ma anche spirituale al continente. È un'Europa dai mille volti nelle attese dei cittadini: Europa sociale, economica, ambientale. E poi l'Europa è nel mondo, non solo dal punto di vista commerciale.

La PAC dovrà dunque agire in un nuovo contesto. Pur essendo vecchia come l'Unione Europea, la PAC è la sola politica che ha resistito in tutti questi anni, perché ha saputo adattarsi e perché è sempre stata adattata alle nuove esigenze e all'evoluzione della società. In un'Europa a 27 Paesi non possiamo più pensare di avere un modello unico di agricoltura europea. La crescita deve essere inclusiva, sostenibile, durabile e mettere al primo posto ricerca e innovazione: anche la nuova PAC dovrà muoversi in questa direzione, verso l'Europa 2020.

Il consumatore vuole prezzi bassi, più qualità, più rispetto ambientale: abbiamo ora una un'agricoltura nell'UE che combina questi tre elementi. La PAC non va fermata perché poi farla ripartire sarebbe molto oneroso. Il rischio è che possa esserci una spaccatura tra agricoltori e resto della popolazione, per questo un dialogo è necessario.

Quantità, qualità, diversità degli alimenti, energia verde e posti di lavoro: l'agricoltura europea deve rispondere di tutti questi aspetti e la PAC del futuro deve assicurare la sicurezza alimentare, la qualità, l'ambiente, la ricerca, l'innovazione e il dinamismo degli spazi rurali. In altre parole un'agricoltura di prossimità.

La società rurale è poi la nostra società della tradizione, è la cultura del territorio. Per questo lo sviluppo rurale è uno strumento che deve contribuire alla modernizzazione e alla ristrutturazione dell'agricoltura, sia nelle regioni più povere sia in quelle più ricche, a partire dallo stato in cui si trovano. Mantenere lo sviluppo rurale con un insieme di misure ampliate rispetto anche all'attualità, tra le quali poi le Regioni sceglieranno quali attivare in base alle loro esigenze, è uno degli obiettivi della UE dopo il 2013.

La visita a Parma e a Modena del Commissario europeo è giunta in un momento molto importante. Lo scorso aprile, Ciolos ha avviato un dibattito pubblico sul ruolo dell'agricoltura nella società europea, all'interno del processo di definizione delle nuove proposte sul futuro della PAC dopo il 2013, dibattito cui tutti dovrebbero prendere parte su: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/debate/index_it.htm

(Carla Cavallini – Europe Direct – Carrefour Europeo Emilia)